LA TRIBUNA

ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 19 Agosto 1918 — ROMA — Lunedì 19 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 228

La critica di Von Hintze

Negli intervalli delle faticate conferenze di questi giorni al Quartier Generale tedesco, Von Hintze ha trovato tempo di accordare al corrispondente della *Kölnische Zeitung* un'intervista nella quale si presenta in atteggiamento piuttosto dimesso, con la coda fra le gambe e a testa bassa, e con l'occhio errante di data in data. Attenti. Per vecchi lupi come questo, un tale andare tradisce l'intenzione prossima di mordere....

Von Hintze poteva parlare di tante cose. Non avviene nulla al fronte occidentale? Non avviene nulla al «fronte» russo? Non s'è parlato di nulla al Quartier generale? Si costituisce o non si costituisce la famosa Mitteleuropa economica, e si stringono o non si stringono, sulla testa dei Polacchi, i vincoli eterni fra Austria e Germania? L'incontro dei due Imperatori deve essere stato assai istruttivo in proposito.... Ma Von Hintze si guarda bene dal toccare nemmeno alla larga oggetti di questo genere, e si astiene anche, forse per lasciare all'alleata la verginità dell'argomento, dal trarre spunti di conversazione, ad esempio, dalla dichiarazione inglese circa gli czeco-slovacchi, e dagli assurdi e strani progetti di nuovo federalismo austriaco di cui, a controbilanciare quella dichiarazione, si fa correre artificiosamente la voce in questi giorni. E preferisce parlare di pace...

Egli si ferma unicamente a confutare la recente dichiarazione di Lloyd George in cui il Ministro affermava avere la Germania nello scorso febbraio deliberatamente rifiutato le oneste proposte dell'Intesa. E allo scopo di questa confutazione elenca con apparenza obiettiva e innocente una serie di date di discorsi o dichiarazioni di capi di governo sulla polemica della pace, per venirne a concludere che ora come sempre «da qualunque parte fosse partita una saggia proposta con lo scopo di provocare abboccamenti di personaggi autorizzati» sarebbe accolta dalla Germania, mentre la Intesa la ha sempre respinta in forza dei suoi fini imperialistici, e annessionistici. [illegible] le parole di Von Hintze non portano nulla di nuovo e hanno l'aria di ripetere puramente e semplicemente la famosa proposta di Hertling, delle «conversazioni in cerchio ristretto.»

Questa memorabile proposta — è vero — Hertling la fece in quel torno di tempo. Ma Von Hintze dimentica una cosa che la critica tedesca insegna non doversi mai dimenticare in ogni analisi, e cioè di tener conto del contesto nell'esame del testo; il *text* è nullo — dice l'ermeneutica tedesca — [illegible] il contesto dell'offerta hertlinghiana d'allora si può riassumere nelle circostanze, e nell'esemplificazione di fatto che delle sue intenzioni di pace la Germania stava dando nientemeno che a Brest-Litowsk e a Bucarest. E il tono generale, quel tal tono che è poi quello che fa la canzone, del discorso di Hertling d'allora, era nient'altro che il tono di Brest-Litowsk, cioè il tono e la reale esemplificazione di fatto del più spudorato annessionismo, imperialismo, egemonismo di cui tribù guerriera vestita di pelli abbia mai dato l'esempio nella storia del mondo... Von Hintze ha dimenticato quel tono e quelle circostanze — e non ha tutti i torti di averli dimenticati! —; ma allora accade che la dichiarazione dell'Intesa a Versailles del 5 febbraio, in cui si diceva impossibile vedere nelle manifestazioni tedesche alcuna onesta intenzione di pace, dichiarazione che egli cita nel testo, rimane senza spiegazione e in cattiva luce; ma la spiegazione e la buona luce stanno proprio in quel tal contesto, che egli, al solito, non senza sua ragione trascura.

Ora non è certamente colpa di Von Hintze se il tono e il contesto di Brest-Litowsk si sono ora tramutati nel tono di Soissons, Amiens, Montdidier, e anche in quello di Mosca e di Kiew. [illegible] è tardi. Ed è ingenuo artificio cercar di falsificare incunaboli preziosi come quelli di Brest-Litowsk, che non son poi tanto antichi — sebbene, eh sì! lo sembrino — da essere del tutto scomparsi dalla memoria d'uomo...

30.000 prigionieri e 700 cannoni

PARIGI, 16, ore 8,52.

Bidou fa un rapido riassunto degli ultimi giorni di battaglia vittoriosi sul fronte franco-britannico. L'8 agosto i franco-inglesi attaccarono su un fronte di 34 chilometri: contro di essi il nemico impegnò otto divisioni, cui l'indomani ne aggiunse altre due. Il 10 agosto il nemico prelevò dalle sue riserve cinque divisioni senza poter impedire l'avanzata britannica verso Roye e Chaulnes. Nel medesimo giorno i francesi stesero il fronte di attacco di trentotto chilometri, che erano tenuti da nove divisioni tedesche che retrocedettero di tredici chilometri abbandonando Montdidier. Da allora il fronte britannico non avanzò che parzialmente poichè il nemico mise in linea cinque altre divisioni per coprire disperatamente Roye e Chaulnes e impedire così agli Alleati di tagliargli la ritirata sull'Alta Somme. La sera del 15 una delle nuove divisioni entrò in linea attaccando i canadesi e uccidendo il loro colonnello. I canadesi in una violenta reazione attaccarono allora alla baionetta e stesero al suolo 1200 tedeschi.

Oggi il nemico dopo avere impiegato una trentina di divisioni di cui alcune assai sfinite, si trova di aver perduto trentamila prigionieri e settecentocinquanta cannoni. E se è riuscito ad evitare l'accerchiamento si trova nelle più precarie condizioni a Roye, Lassigny e Noyon, poichè gli è minacciato dagli Alleati molto da presso.

SARTI.

La pressione su Roye continua

LONDRA, 17.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

La pressione delle nostre truppe a nord della strada da Roye all'Ancre è continuata. Abbiamo progredito in questo settore. In vicinanza di Vieux Berquin le nostre pattuglie ebbero ieri e stanotte vivi combattimenti. Progredimmo anche in questi settori e in vicinanza di Merris facemmo alcuni prigionieri.

L'artiglieria nemica ha spiegato una considerevole attività al Mont Rouge, allo Scherpenberg ed in vicinanza del lago di Zillebeke.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Avanzammo leggermente la notte scorsa a nord di Proyart. Progredimmo oggi sopra un fronte di quasi un miglio a nord di Lihons e si impadronimmo di alcuni prigionieri e mitragliatrici.

Il nemico ha attaccato alcuni nostri posti nel settore di Scherpenberg, ma è stato respinto dopo vivi combattimenti.

Progressi a sud e a nord dell'Avre

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire combattendo a nord e a sud dell'Avre. Abbiamo preso le trincee fortemente tenute del Camp de César, nella regione ad ovest di Roye. A sud del fiume abbiamo spinto le nostre linee sino ai dintorni di Beuvraignes.

Più a sud la nostra fanteria si è impadronita di Canny sur Matz. Un forte contrattacco nemico sulla fattoria di Carnoy è stato respinto.

A nord dell'Aisne, una operazione locale eseguita stamane, ci ha permesso nella regione di Autreches di prendere le posizioni nemiche su un fronte di cinque chilometri e su una profondità di cinquecento metri circa; 280 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

PARIGI, 18 (ore [illegible]) — *Azioni di artiglieria abbastanza vive sul fronte dell'Avre e fra l'Oise e l'Aisne.*

In Champagne due colpi di mano nemici uno ad est di Ville sur Tourbe e l'altro nella regione di Maisons de Champagne fallirono completamente. Le truppe francesi fecero prigionieri.

PARIGI, 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Nei Vosgi le nostre truppe, in un riuscito attacco locale, si sono impadronite del villaggio di Frapelle.

LONDRA, 18. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo leggermente migliorato le nostre posizioni a sud di Bucquoy ed abbiamo respinto un colpo di mano nemico [illegible].

I comunicati tedeschi

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del generale Boehn. — *Dalle due parti di Roye il nemico sferrò nuovamente forti attacchi, che si estesero nel pomeriggio verso nord fino verso sud-ovest di Chaulnes e verso sud fino a nord-ovest di Lassigny. Francesi e canadesi cercarono quivi con assalti sempre rinnovati fino a tarda ora della sera di penetrare nelle nostre posizioni.*

L'armata von Hutier respinse i loro assalti. Verso Hallu e più a sud nostri concentramenti di fuoco di artiglieria colpirono i preparativi di attacco nemici e gruppi di tanks. Gli attacchi nemici che si sviluppavono a sera su questo punto non riuscirono dinanzi alle nostre linee.

Attacchi nemici, furono ieri diretti dalle due parti dell'Avre. Violentissime preparazioni di artiglieria ripetute più volte precedettero quivi gli attacchi della fanteria in masse profonde.

Verso Goyencourt il nemico guadagnò momentaneamente terreno contro Roye, ma un nostro contrattacco immediatamente effettuato a nord della città scacciò nuovamente il nemico.

Verso Beuvraignes e più a sud i nostri tiri di artiglieria arrestarono un assalto nemico. Il combattimento di fanteria non potè svilupparsi che su alcuni punti. Viva attività aerea sul campo di battaglia.

Gruppo del principe imperiale tedesco. — *Combattimenti di fanteria di minima importanza. Il duello di artiglieria riprese a momenti sulla Vesle.*

Gruppo di eserciti del duca Albrecht. — *Nel Sundgau forti reparti penetrarono nelle trincee francesi a nord di Largitzen con lanciafiamme.*

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 17 sera dice:

Da una parte e dall'altra dell'Avre numerosi e ripetuti attacchi del nemico non sono riusciti. Tra l'Oise e l'Aisne stamane di buon'ora attacchi parziali nemici sono stati respinti in un violento combattimento di fuoco.

Generali tedeschi a riposo

AMSTERDAM, 18.

La *Koelnische Volkszeitung* dice che il generale Von Wadel che comandò una brigata tedesca nell'offensiva sul fronte italiano nello scorso ottobre è stato messo a riposo con la metà del soldo.

3 milioni e 200 mila americani saranno pronti sul fronte occidentale

WASHINGTON, 18.

Il ministro della guerra, Baker, ha dichiarato che la politica del presidente degli Stati Uniti consisterà nel concentrare gli sforzi militari sul fronte occidentale, compreso il fronte italiano che fa parte del grande fronte unico occidentale. La teoria adottata dallo Stato Maggiore americano è che bisogna fare uno sforzo massimo sul fronte occidentale per riportarvi una vittoria decisiva. Il generale March ha aggiunto che il dipartimento della guerra ha adottato un programma per la creazione di 80 divisioni in Francia, ognuna di 40 mila uomini, mentre altre 18 divisioni rimarranno in patria. Gli Stati Uniti contano di avere [illegible] uomini in Francia per il 30 giugno 1919.

Il generale Crowder, capo del servizio del reclutamento, annunzia che prepara l'istruzione delle reclute dai 18 ai 45 anni che gli fornirà la nuova legge. Crowder conta di chiamare da oggi fino all'anno prossimo 4 milioni e 205 soldati così ripartiti: in agosto 260 mila, in settembre 200 mila; in ottobre 225 mila, in novembre 155 mila; in dicembre 150 mila; in gennaio 100 mila; in febbraio 250 mila e in ogni mese seguente 300 mila.

Il gen. Crowder dice che si arriverà a reclutare 25 milioni di uomini.

Un milione e quattrocentocinquantamila soldati americani si sono finora imbarcati per la Francia, per l'Italia e per la Siberia.

Le perdite americane in Francia

WASHINGTON, 17.

L'ultima lista ufficiale delle perdite sostenute dall'esercito degli Stati Uniti in Francia porta a 30 mila la cifra totale dei morti, feriti e dispersi.

L'Opera di Francoforte distrutta

ZURIGO, 17.

Si ha da Berlino: Nel recente attacco aereo degli Alleati su Francoforte le bombe hanno incendiato l'«Opera», distruggendola. Numerosi altri edifici furono abbattuti. L'Imperatore telegrafò le sue condoglianze alla città.

I laburisti e la guerra

LONDRA, 18.

Thorne, membro laburista del Parlamento, presiedendo una riunione del partito socialista nazionale ad East London, ha detto che egli rimane tanto pacifista, socialista e internazionalista quanto mai; ma è convinto che appoggiando gli alleati, il partito socialista nazionale interpreta fedelmente il modo di vedere del 90 per cento dei salariati e delle organizzazioni operaie del paese. Darà il suo appoggio agli alleati finchè non abbiano ottenuto la vittoria militare. I presenti hanno applaudito le dichiarazioni di Thorne.

In tema di politica estera

MILANO, 18.

Il *Corriere della Sera* riceve da Roma un articolo sulla politica dell'on. Sonnino. Ne diamo qualche brano:

— Alla politica estera — dice il corrispondente romano — non è più consentito da qualche tempo di accennare — neppure con la massima prudenza — senza vedersi fatti segno a vigili sospetti e alle denunzie inquisitoriali dei custodi di un dogma prepotente e tenace: la intangibilità dell'on. Sonnino. Sinonchè l'on. Sonnino, del quale abbiamo riconosciuto largamente il patriottismo e le benemerenze in più di una occasione, a a fianco del quale ci siamo tenuti con lealtà e con disciplina in più di una battaglia politica — non sta al di sopra della Patria.

E' una [illegible] di [illegible] la coscienza degli italiani un [illegible] due tempi di patriottismo, un patriottismo maggiore, geloso custode di un programma completo e perfetto di rivendicazioni nazionali e un patriottismo minore proclive alle rinunzie docili, ai consigli se non proprio all'imposizione dei grandi alleati e condiscendente all'audacia dei minori collaboratori. Orbene, chi lavora a [illegible] nel cuore degli italiani questa superstiziosa credenza materiata di menzogne e alimentata da poco scrupolosa partigianeria, assume troppo alla leggiera sopra di sè il peso di uno scopo [illegible] che quello di un semplice errore. Dichiariamo subito che non ci lasceremo a nessun costo imprigionare dentro un equivoco il quale se crescesse indisturbato potrebbe riuscire fatale all'avvenire stesso della nazione. Si tenta di limitare tutte le discussioni che potrebbero essere sollevate in proposito della nostra politica estera sulla questione dei rapporti fra italiani e jugoslavi in Adriatico. Ci è perciò un accordo generale fra tutti i fattori italiani e jugoslavi nell'ammettere la necessità di costituire una Jugoslavia indipendente sulle rovine della monarchia degli Absburgo, come sulla opportunità di rimettere fino al giorno della vittoria la risoluzione delle questioni territoriali pendenti e sulla convenienza frattanto di associare lo sforzo dell'Italia e degli jugoslavi per il raggiungimento del fine comune.

Dove è dunque quella questione jugoslava che dovrebbe costituire la pietra di paragone del vero e perfetto patriottismo italiano se il ministro italiano degli Esteri e i suoi fautori non hanno un pensiero che discordi dalle parole da dire su tale questione? Non esiste. Esiste invece una politica delle nazionalità e cioè un'arma affilata e mortale che mira al cuore del nostro nemico. Esiste la politica del blocco antitedesco, e antimagiaro che si è affermato prima in Italia e poi negli altri paesi dell'Intesa durante il 1918 e che meriterebbe di essere sempre più sviluppata e sempre meglio incoraggiata nell'interno della monarchia nemica. Il popolo italiano è dotato di un troppo profondo buon senso per no nsapere e per non vedere che oggi in Italia non è più in suo possesso tutta la sfera delle sue possibili rivendicazioni tal che si possano stabilire distinzioni fra chi in quella sfera volesse prendere di più e chi credesse di doversi accontentare di meno. Il popolo italiano è perfettamente convinto e quando i suoi dirigenti gli protestano le necessità della resistenza e dello sforzo egli è nel pieno diritto di intendere e di esigere che quello sforzo, risultato da immensi sacrifici, venga impiegato senza incertezze in quella direzione che conduca più infallibilmente al cuore del nemico. Orbene se ciò è vero come il popolo italiano potrebbe assistere indifferente e tanto meno soddisfatto allo spettacolo che gli viene offerto dalla politica estera del suo governo? Abbiamo un Presidente del Consiglio che si è acquistato grande benemerenza concedendo il suo appoggio ad illuminate iniziative e mettendosi a capo del gruppo che ha imposte in Italia e fuori la politica delle nazionalità. Ma la politica del suo governo non coincide, è inutile farsi illusioni, con la sua politica personale. Giacchè gli atteggiamenti della Consulta cospirano ogni giorno a far pendere l'equivoco intorno a ciò che è più chiaro e più limpido della luce del sole. Risorge l'equivoco, indizio questo più che eloquente di qualsiasi dimostrazione a proposito di movimenti nazionali che in nessun modo interferiscono con qualunque nostra rivendicazione e che sono invece o appariscono incompatibili con una sola cosa al mondo: con l'Austria-Ungheria. Intendiamo alludere alla causa nazionale czeco-slovacca. Prima fu stabilita una convenzione che poteva portare la firma del Ministro degli Esteri e che invece portò quella del Presidente del Consiglio. La quale copre per noi abbondantemente l'altra mancante. Ma perchè il più in luogo del meno? In seguito il ministro Pichon comunicava ai colleghi di Inghilterra e d'Italia la sua formula «riconoscimento del Consiglio nazionale czeco-slovacco» e otteneva prima di un entusiastico ringraziamento di Masyarik l'adesione esplicita di Balfour. Mancò, ad onta di ogni consiglio dell'opportunità e della ragione, quella dell'on. Sonnino incapace allora e poi di giustificare questa omissione e costretto in seguito ad entrare in una sterile polemica con la stampa austriaca, sempre pronta a sorgere contro di noi ad ogni apparenza.

Abbiamo sfiorato appena un unico aspetto della politica estera italiana. Lo abbiamo sfiorato soltanto per togliere qualche indizio della volontà che la dirige, senza proporci per oggi di approfondire e di concludere, ma già questo rapido sguardo ci conduce di fronte ai dilemmi più preoccupanti: se la politica delle nazionalità, a cui il capo del Governo diede la sua adesione dopo il Congresso di Roma dovesse smarrirsi fra le diffidenze e l'equivoco, a chi giovverebbe l'averla iniziata? Non ci troveremmo noi per avventura ad aver cumulato gli svantaggi di due opposte possibili politiche? Non ci avvieremmo noi forse, il giorno della futura pace dei conti, delle paci, nel terreno del protocollo senza essere tuttavia diventati più forti sul terreno della realtà? Questi interrogativi dovrebbero pesare e gravemente sulla coscienza dell'on. Orlando.

Noi non abbiamo uomini da proporre o da imporre; noi non abbiamo un candidato nostro per il Ministero degli esteri, e che ciò sia ben chiaro. Si deplora a proposito della discussione che oggi abbiamo toccato, ambizioni, rancori, impazienze che si svolgerebbero ad insidiare un uomo che noi sinceramente rispettiamo e al quale pertanto ci sentiamo in dovere di non tacere la verità. L'ora delle responsabilità chiare ed esplicite ci sembra suonata. Ci domandiamo se il Ministero presieduto dall'on. Orlando abbia una coscienza adeguata alle esigenze di quest'ora eccezionale, e attendiamo che essa ci dia l'invocata risposta ed auguriamo che essa sappia chiarire in modo definitivo la propria politica estera e che sappia esprimerla mediante decisioni superiori ad ogni equivoco e senza indugi.

A questo articolo del *Corriere*, che abbiamo riportato nei brani essenziali, risponde stamane il *Giornale d'Italia* affermando che l'accordo fra l'on. Orlando e l'on. Sonnino è leale e completo. L'azione dell'on. Sonnino contro la politica dell'on. Orlando «non esiste se non nella fantasia di coloro che tale dissidio ad ogni costo e con i mezzi più sleali vorrebbero creare».

Il *Giornale d'Italia* così conclude:

«Sarebbe adunque tempo che questo giuoco terminasse, e che i seminatori di discordia si ricordassero due cose essenziali:

1.o Che l'indebolire all'estero la politica italiana divulgando la leggenda di un dualismo Orlando-Sonnino è opera dannosa al Paese.

2.o Che il Paese vuole la concordia, l'armonia, la compattezza nel Governo nazionale e condannerebbe risolutamente coloro i quali per motivi piccini, per incredibili idiosincrasie, per meschini risentimenti, volessero spezzare quell'unione di forze che nel presente Gabinetto è la maggiore garanzia di una politica veramente italiana.

L'Italia è la nazione più antiaustriaca di tutta l'Intesa, lo è stata sempre durante i quattro anni della guerra mondiale, e rimarrà sempre la più sicura ed implacabile nemica dell'Austria-Ungheria, qualunque sia la politica untuosa, ipocrita, bugiarda che la piovra di fare rispetto a questo o a quello dei suoi nemici. E' assurdo, che la politica italiana venga ritenuta non sufficientemente antiaustriaca e venga messa a raffronto con la politica di altre nazioni dell'Intesa pervenute alla concezione antiaustriaca attraverso laboriose e del resto spiegabilissime crisi di coscienza. Ma l'essere contro l'Austria-Ungheria significa essenzialmente difendere contro la Monarchia d'Absburgo gli interessi italiani, far trionfare contro gli intrighi di Vienna gli scopi di guerra nazionali che si inquadrano perfettamente con gli scopi di guerra di tutta la coalizione anti-teutonica. Questo concetto non è particolare nè dell'on. Sonnino nè dell'on. Orlando, ma di tutti i patrioti italiani che non dimenticano le ragioni fondamentali per cui la Nazione entrò in guerra e che non perdonerebbero ai governanti — siedano a Palazzo Braschi o alla Consulta — di averli dimenticati o pretermessi. Non è certo l'on. Orlando, risoluto campione dell'italianità nelle ore più difficili della nostra storia, che può approvare gli strani zelatori delle più assurde rinunzie. E in questo come in tutte le questioni essenziali egli è d'accordo con l'on. Sonnino».

I tedeschi a Pietrogrado?

PARIGI, 18, ore 9,20.

Da Stoccolma si apprende che la popolazione di Pietrogrado è in grande orgasmo, attendendo imminente l'occupazione della città da parte dei tedeschi.

I czeco-slovacchi si sono avvicinati a Mosca: il Governo bolscevico sarebbe nuovamente costretto a ritornare a Pietrogrado.

Le autorità tedesche hanno l'intenzione di impadronirsi completamente del controllo del commercio finlandese, sostituite nelle relazioni commerciali finnico-svedese.

SARTI.

Gli czeco-slovacchi hanno preso Irkutsk

PARIGI, 18.

I giornali hanno da Washington: Il dipartimento di Stato annunzia che gli czeco-slovacchi e le truppe siberiane hanno preso Irkutsk ed organizzano un governo favorevole agli Alleati e fautore della guerra contro la Germania. 250 czechi sono rimasti uccisi e 1200 feriti.

Rottura fra Stati Uniti e bolscevichi

LONDRA, 18.

Il Governo degli Stati Uniti ha rotto ogni relazione col Governo bolscevico in Russia. Il suo rappresentante consolare a Mosca lasciò la capitale il 5 agosto avendo affidato gli interessi americani al console generale svedese che già cura gli interessi inglesi e giapponesi. Questo ritiro del console generale che fungeva da agente nelle relazioni coi bolscevichi, è in un certo senso la conseguenza delle dichiarazioni, fatte il 29 luglio da Lenin dinanzi alla riunione ufficiale del Soviets circa l'esistenza dello stato di guerra tra la repubblica russa e le potenze alleate.

Come fu impiccato Nazario Sauro

Il racconto del tenente rumeno Turtureanu che assistette al supplizio a Pola

Emilio Turtureanu, giornalista di Czernovitz, tenente nell'esercito austriaco,

(CENSURA)

la parte di quel gruppo di intellettuali romeni irredenti che per il trionfo della loro santa causa non hanno avuto esitazioni: hanno combattuto come era loro possibile nell'impero, lottano liberamente ora e sperano e sono certi di ritornare nella loro terra riscattata per sempre dal giogo dei tiranni.

Il collega Turtureanu, che è attivissimo membro del Comitato romeno di azione e di propaganda di Roma, fu presente all'esecuzione di Nazario Sauro. Gli ho chiesto perciò di narrarmi i tristi particolari di quella dolorosa tragedia.

— Per favore — mi ha detto — non mi fate rivivere quei momenti di spasimo, e di momentaneo sconforto forse, ma di rinnovati e più forti propositi....

— Narrate....

— Ero tenente di artiglieria nel reggimento n. 4, ed ero stato destinato a prestare servizio in certi appostamenti di artiglieria a 18 chilometri da Pola. Un giorno, nei primi di agosto, ci comunicano per telefono che nelle reti del porto era stata presa una nave italiana, il cui equipaggio era stato sbarcato in vicinanza della città....

L'indomani mi reco a Pola per sapere qualche cosa. Vado da un mio amico, il tenente F...., giudice militare al Tribunale di Marina di Pola. Gli domando: «Chi sono gli italiani fatti prigionieri ieri?»

— Il comandante — mi risponde — è un italiano di Trieste, un certo Nazario Sauro.

— Ha detto di essere un irredento?

— No. Quando i marinai italiani sono scesi a terra erano sulla banchina vari ufficiali, fra i quali il capitano di corvetta Debellich. Alle richieste degli ufficiali austriaci il Sauro rispose: Sono un ufficiale italiano. E i suoi compagni interrogati risposero: il nostro comandante è un ufficiale italiano. Ma, ad un certo punto, si vide il Debellich farsi avanti e piantarsi di fronte al Sauro:

— Tu sei — gli disse — Nazario Sauro.

Questi non rispose.

E l'altro: — Sì, ti conosco benissimo. Sei capitano di lungo corso in Austria. Sei un traditore....

Il Sauro alzò le spalle irritato.

E il Debellich a gridare e a strepitare: Lo conosco bene io; è Nazario Sauro.

Il Sauro venne affidato ai marinai che lo tradussero nella prigione del Tribunale militare di marina; gli altri prigionieri furono inviati in uno dei campi di concentramento.

Tornai al mio posto. Otto o dieci giorni dopo mi avvertono che l'indomani, nel cortile del Tribunale di Pola, avrebbe avuto luogo l'esecuzione di Sauro. Gli ufficiali erano... invitati ad assistere all'impiccagione!

Vado a Pola e ricerco del mio amico. Lo trovo e gli chiedo ansiosamente notizie del processo....

Lo stoicismo di due donne

Mi dice: Il tribunale ha fatto un'inchiesta minuziosa. Nessuno degli italiani che abbiamo interrogato e messo a confronto col Sauro ha detto di riconoscerlo. Non c'è stato che il cap. Debellich a riconoscerlo. L'altro giorno è stata interrogata la madre di Sauro. E' stato fatto venire il figlio. I giudici si aspettavano la prova decisiva, la certezza assoluta dal confronto fra madre e figlio.

La donna ha guardato il prigioniero senza curiosità, ha distolto subito lo sguardo dal Sauro e ha detto ai giudici con semplicità e con fermezza:

— Non lo conosco.

I giudici hanno avuto un momento di esitazione. Qualcuno mi ha detto: Che non sia Sauro?

E ordinano di introdurre un'altra donna: la sorella di Sauro.

Le fanno la stessa domanda:

— Quegli è vostro fratello, lo conoscete?

E la donna pronta: — No, non è mio fratello: è un ufficiale italiano.

Allora cercano di commuovere le donne, le lusingano, vogliono far credere che i giudici saranno miti, una lieve condanna, la grazia; le due donne continuano a negare. Quando si allontanano volgono lo sguardo verso il Sauro come per ricercare meglio il volto del congiunto. La sorella fa di più. Si scosta dalla madre e fa qualche passo verso il Sauro, poi si rivolge ai giudici e ripete quasi sorridendo: Non è mio fratello.

L'impressione è enorme. Qualcuno dei giudici si irrita.

Sfilano altri testimoni, altri italiani irredenti che conoscevano il Sauro quando era in Austria e tutti ripetono: Non è il capitano Sauro.

Al processo Sauro non si è difeso. Interrogato non ha risposto, faceva spesso dei segni come per dire: non mi seccate. E' stato condannato a morte.

L'esecuzione...

La mattina del 18, compleanno di Francesco Giuseppe (il tristo monarca compiva in quel giorno 86 anni) Pola era imbandierata e deserta. Le bandiere giallo e nere sventolavano dagli uffici e dai comandi.

Ci fanno passare nel cortile del Tribunale militare di marina di Pola. C'erano moltissimi ufficiali di tutte le armi; specialmente ufficiali di marina e di artiglieria.

Un cortile quadrato non molto spazioso, segnato da alte mura. All'angolo, a sinistra di noi che guardavamo, era issata la forca.

Nazario Sauro è venuto accompagnato da quattro guardie e da un prete. Seguivano il famoso boia Lang, che era stato fatto venire appositamente da Vienna, e un suo discepolo...

Fra gli spettatori correva un mormorio di curiosità.

Quando Sauro si è avvicinato alla forca, il prete gli si è accostato e gli ha detto qualche cosa che non è giunta fino a noi.

Sauro gli ha risposto, forte, indignato:

— Ma, lasciatemi tranquillo; non ho bisogno di nulla!... Poi l'eroe ha volto lo sguardo in giro con disprezzo.

Quando ha visto che il boia gli si avvicinava Sauro ha alzato le braccia e ha gridato con voce squillante:

— Viva l'Italia! Viva la libertà! Abbasso quella maschera dell'Imperatore!

Fu un momento di intensa emozione. Lo costrinsero a tacere.

Gli ufficiali tedeschi i quali si aspettavano che Sauro dinanzi la forca cadesse in deliquio, irritati dal grido del martire, mormoravano forte parole di disprezzo; gli altri ufficiali della nazionalità oppresse erano vivamente impressionati.

Una voce grida: Viva l'Italia

Nel vocio confuso si sente una voce più forte che dice: Viva l'Italia.

E' avvenuta allora una scena indescrivibile. Mentre il boia eseguiva la sua infame opera con quella competenza che è nota (Sauro è morto subito) fra gli ufficiali numerosissimi si sparge la voce messa in giro dagli elementi tedeschi: Nel sentito? Un traditore. ci ha gridato: Viva l'Italia....

Io mi sono allontanato, perchè non mi reggeva l'animo di vedere il corpo di quell'eroe penzolare dalla forca.

Sauro era vestito della sua uniforme, un po' sporca e in disordine.

L'indomani in tutte le città italiane dell'Istria è stato affisso il seguente manifesto del Kriegshafen Kommando:

«Il capitano marittimo Nazario Sauro nato a Capodistria ed ivi residente, venne condannato a morte per impiccagione dal Comando di guerra del porto e dall'Ammiragliato di Pola, riuniti in Tribunale di guerra, per delitto di alto tradimento.

Suddito austriaco, il Sauro entrò come combattente in servizio della marina militare italiana e partecipò in tale qualità ad una azione nemica contro le coste della patria, prendendo così parte diretta ad una impresa che si proponeva la conquista di una parte dello Stato austro-ungarico.

La sentenza venne eseguita nello stesso giorno.»

Ho visto con i miei occhi molti italiani che leggendo quel manifesto piangevano....

Fra gli ufficiali correva la voce che fosse stato lo stesso imperatore Francesco Giuseppe a volere l'impiccagione di Sauro, nello stesso giorno della ricorrenza del compleanno imperiale. Perchè, come era consuetudine, tutte le sentenze di morte non venivano mai eseguite il 18 agosto; l'imperatore anzi in quel giorno soleva dare ampie amnistie.

Così fu ucciso il martire eroe.

Gav.

Il busto di Nazario Sauro dello scultore Mayer, inaugurato oggi a Roma.

Un attacco austriaco respinto sul Medio Piave

COMANDO SUPREMO 18 Agosto 1918.

Dallo Stelvio all'Astico, nella regione del Grappa e sul Basso Piave, scarse e poco intense azioni di artiglieria.

Sull'altopiano di Asiago batterie nostre ed alleate opposero pronta ed efficace reazione a vivaci concentramenti di fuoco dell'avversario.

Sul Medio Piave all'alba di ieri dopo violenta preparazione di artiglieria il nemico con forte attacco avvolgente tentò ancora di togliercì il possesso dell'isolotto a sud-ovest delle Grave di Papadopoli; ma gli assalitori, arrestati dal nostro tiro di sbarramento e prontamente contrattaccati, dopo avere subito gravi perdite, dovettero ripiegare in disordine abbandonando mitragliatrici e materiali e lasciando ventinove prigionieri nelle mani dei nostri.

L'attività degli aviatori nostri ed alleati fu nella giornata considerevole; un velivolo nemico venne abbattuto.

DIAZ.

INFORMAZIONI

I prezzi dei cereali pel 1919

Dopo la recente discussione in Consiglio dei Ministri è di imminente pubblicazione, sulla *Gazzetta Ufficiale*, la *Notificazione* dei prezzi d'impero dei cereali di produzione nazionale del raccolto del venturo anno 1919.

Tali prezzi, per quintale, sono i seguenti: grani teneri e semiduri, lire settantacinque — grani duri, lire ottantacinque — turchi ed avena, lire cinquantasei — orzo e segala, lire sessantadue. Vi sono poi le consuete aggiunte mensili per le consegne ritardate.

Per le provincie del Mezzogiorno e delle Isole, in aggiunta al prezzo suddetto, verrà corrisposto anche quest'anno un soprapprezzo, quale premio di produzione, del 15 per cento (lire 11,25 pei grani teneri e semi-duri; lire 12,75 pei grani duri; lire 8,40 pei granoturchi e per l'avena; lire 9,30 per l'orzo e per la segala).

Il Consiglio dei ministri, su relazione del Ministro per l'agricoltura, on. Miliani, si è contemporaneamente occupato di questioni inerenti ai mezzi di produzione, affinchè quanto meglio possibile, questi non difettino alla agricoltura per la ventura produzione.

Monsignor Pisani nunzio a Pechino

E' imminente la presentazione al Governo cinese, per il relativo gradimento, del nome del Nunzio che il Vaticano desidera inviare a Pechino.

Il nuovo nome prescelto è quello di monsignor Pisani; Sostituto per l'emigrazione alla Congregazione Concistoriale.

Monsignor Pisani è un prelato ancor giovane; non ha superato, crediamo, i quarantacinque anni. E' nato a Vercelli, e le tradizioni patriottiche di quel clero, e l'essere egli stato amatissimo da monsignor Bonomelli, della cui opera per gli operai emigranti fu saggio amministratore, depongono sicuramente dei suoi sentimenti d'italianità. Si afferma che nell'esplicazione del suo ufficio di Sostituto per l'emigrazione alla Congregazione Concistoriale, l'Intesa può avere avuto prove del suo tatto; cosicchè sul suo nome — se la questione è sul nome del Nunzio — non vi saranno incidenti come quelli sorti sul nome del prelato che già si voleva proporre, o proposto, al Governo cinese quale Nunzio a Pechino. Monsignor Pisani è pratico delle cose cinesi per essere — o essere stato — amministratore dell'Opera Schiapparelli per i Missionari cattolici in Cina.

Perchè D'Annunzio non viene a Roma

All'on. Foscari quale presidente del Comitato per le onoranze a Nazario Sauro, Gabriele D'Annunzio ha diretto una lunga lettera per giustificare la sua forzata rinunzia a ricevere, in Roma, la consegna del velivolo che col nome del Sauro gli irredenti hanno stabilito di offrire alla poderosa squadriglia al suo comando. Ecco un estratto della lettera:

« Molti argomenti, e gravi, militano a favore della mia rinunzia. Ma il primo di tutti è il mio dovere di non tralasciare il mio servizio.

« Andando a Vienna, ahimè, ho traversato le linee e son passato sopra le terre invase, col cuore in travaglio.

« Possiamo dimenticare questo? Posso io lasciarmi festeggiare mentre la piaga dentro mi arde? Io non dimentico. Ogni giorno vedo dall'alto quella parte di Patria che soffre, appassisce e disonorata dal nemico.

« La cerimonia di Centocelle doveva essere tutta militare, semplice e breve, così com'era tuo e mio proposito.

« I fuorusciti mi offrono uno strumento di guerra, da adoperare. Come già ti dissi una volta, perchè questo strumento prende la via di Roma per venire al mio campo?

« Nello stile di guerra, la via più corta è la migliore: *tramite recto*. Dunque?

« Esprimi ai nostri fratelli amatissimi dell'Istria e della Dalmazia il mio rammarico. Parto fra pochi minuti. Spero di mettere tutte le mie bombe al segno, in onor loro. E se tornerò sincero, ti riscriverò più a lungo.

Ti abbraccio.

Viva l'Italia!

Il tuo

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il convegno fra i socialisti italiani e americani

I socialisti americani venuti in Italia e i rappresentanti della direzione del partito e del gruppo parlamentare socialista hanno avuto due conferenze, una venerdì sera, di carattere generale, un'altra ieri sera in cui sono stati esaminati più a fondo alcuni problemi scientifici del socialismo in relazione alla guerra cui l'America partecipa con tutta nobiltà e costante slancio.

Socialisti italiani e socialisti americani dopo il colloquio di ieri sera hanno redatto per la stampa la seguente comunicazione ufficiale:

« I delegati americani si sono recati ieri nella sede della direzione del partito socialista italiano in via del Seminario in seguito alla richiesta di colloquio da essi avanzata e dalla direzione senz'altro accettata.

« I delegati non avevano alcuna missione da compiere presso la direzione del partito comprendendo bene che il partito socialista italiano segue una via opposta a quella della delegazione nei riguardi della guerra. D'altra parte la direzione aveva già dichiarato che il partito italiano è d'accordo col partito socialista americano, il quale al Congresso di Saint Louis dell'anno scorso si è dichiarato contro la partecipazione alla guerra: e la delegazione venuta in Italia è — come è noto — della minoranza dissidente che abbandonò il partito in seguito a quel voto.

« La visita della delegazione, durata oltre tre ore, non aveva che un carattere puramente informativo. La direzione diede notizie sulle forze e sulla organizzazione del partito italiano e sulle ragioni che hanno determinato questo ad assumere lo atteggiamento che persegue dallo scoppio della guerra.

« Da parte loro i delegati diedero informazioni e chiarimenti sulle organizzazioni americane, sulle loro forze e sulle ragioni che determinarono il gruppo che essi rappresentano ad accettare la politica della guerra.

« Dato il carattere del convegno, non si venne — come non si doveva venire — ad alcuna decisione impegnativa ».

Nella commissione del Monumento a V. E.

Con decreto del 13 agosto corrente il Ministro dei Lavori Pubblici ha chiamato l'on. deputato prof. Antonio Fradeletto alla Direzione del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, in collaborazione con gli attuali direttori architetti Pio Piacentini e deputato conte Manfredo Manfredi.

Il gen. Spingardi ammalato

ACQUI, 18. — Dal vicino comune di Spigno Monferrato ove è solito trascorrere la stagione estiva giungono notizie allarmanti sulla salute del generale Spingardi. Sull'indole della sua malattia i famigliari sono [illegible]

Il Comitato Navale americano a Roma

Questa mattina è giunto a Roma, proveniente da Parigi, il Comitato parlamentare nazionale americano presieduto dal deputato I. Padgett. Alla stazione erano a riceverlo l'ammiraglio Bosio per il Ministro della marina e il personale dell'Ambasciata americana della Missione navale e militare americana.

Gli ospiti americani hanno preso alloggio al Grand Hotel.

L'Austria contro il Comitato e l'esercito czeco-slovacco

ZURIGO, 17.

Un comunicato ufficiale austriaco circa la dichiarazione inglese relativa agli czeco-slovacchi, dice:

Il Comitato czeco-slovacco costituito da persone private, senza mandato da parte del popolo czeco e meno che mai dalla nazione czeca, esiste soltanto nella fantasia dell'Intesa. E' quindi insensato considerarlo come un governo futuro.

Quanto all'esercito czeco-slovacco esso non può essere qualificato come alleato dell'Intesa, nel senso del diritto internazionale. I sudditi austriaci ed ungheresi di lingua slovacca, che ne formano una frazione minima, sono traditori, e come tali verranno trattati. Non si può tollerare che intieri popoli che fanno sempre il loro dovere come sudditi austriaci ed ungheresi ed i cui figli combatterono valorosamente contro l'Intesa sieno messi in sospetto con mezzi simili a quello della dichiarazione inglese. Il governo austriaco si riserva altri passi in merito.

L'Imp. Carlo è tornato a Reichenau

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo è ritornato a Reichenau.

Si ha da Berlino: Helfferich ritorna oggi a Berlino; Hintze vi ritornerà lunedì.

Questi riceverà subito i capi dei partiti coi quali conferirà dando loro spiegazioni sulla situazione. Verrà poi stabilito se sarà opportuno convocare la Commissione del bilancio del Reichstag.

Secondo le « Duesseldorfer Nachrichten » al Gran Quartiere Generale è stato stabilito in massima un comando unico sul fronti dei due imperi. Naturalmente il comando sarà tedesco.

La « Frankfurter Zeitung » conferma che nella soluzione del problema polacco è stata assolta una via di mezzo e cioè la candidatura dell'Arciduca Carlo Stefano al trono della Polonia, non unita alla Galizia. Da Vienna invece si ripete che l'Austria non ha ancora abbandonato l'idea della soluzione della questione polacca nel senso austriaco e se la Polonia sarà ancora favorevole vi insisterà. Pare quindi evidente che il dissenso con la Germania continuerà.

Caillaux e Humbert all'Alta Corte

PARIGI, 18.

Il *Matin* ha le seguenti notizie da persona bene informata sui processi Caillaux e Humbert. L'ex-senatore passerebbe all'Alta Corte di giustizia insieme all'ex-presidente del Consiglio.

La persona di cui il *Matin* dà l'opinione aggiunge: i due processi sono ancora nel periodo d'istruttoria innanzi al terzo Consiglio di guerra. Il capitano Bouchardon istruisce personalmente il processo Caillaux e il tenente Jousselin quello di Humbert. Ma il meccanismo del trasferimento dal Consiglio di guerra all'Alta Corte di giustizia, qualora venisse così deciso, sarà semplicissimo. Il governatore militare di Parigi, dopo chiusa l'istruttoria, deciderà intorno alla giurisdizione a cui i prevenuti dovranno essere sottoposti oppure, in esecuzione del decreto emanato dal Consiglio dei ministri, gli incartamenti processuali potranno essere tolti ai magistrati militari anche prima della chiusura delle istruttorie e comunicati all'Alta Corte di Giustizia che potrà allora riprendere le istruttorie dal principio.

I giornalisti italiani a Pittsburg

PITTSBURG, 16.

Sono qui giunti, in automobili decorate con le bandiere italiana e americana, i giornalisti italiani attualmente in visita negli Stati Uniti. In assenza del sindaco, venne loro offerta una colazione dal Presidente della Camera di Commercio. I pubblicisti Cassuto del *Secolo* e Agresti della *Tribuna* pronunciarono applauditi discorsi spiegando gli scopi di guerra dell'Italia. Nel pomeriggio visitarono i vasti impianti industriali che si irradiano attorno alla città. La sera venne loro offerto un banchetto dalla « Legione Romana ».

Ministro svedese complice di Luxburg

BUENOS AYRES, 16.

Il nuovo Ministro di Svezia Carlo Ulltgren successore del barone Lowen ha dovuto lasciare questa Legazione perchè implicato nello scandalo Luxburg e ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il ministro svedese a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 16. — *Il nuovo ministro di Svezia Carlo Ullgren successore del barone Loven, che dovette lasciare la Legazione perchè implicato nello scandalo Luxburg, ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica; e altrettanto ha fatto il nuovo ministro di Francia Fernando F. Gaussin che succede al Jullemier.* (A. A.)

Il Perù e i vapori tedeschi

LIMA, 16. — *Il Governo peruviano ha concluso un accordo con la cancelleria di Washington per l'utilizzazione di vapori tedeschi requisiti. Gli equipaggi sono stati internati.* (A. A.)

Un'apparizione della Madonna nei pressi di Trespiano

FIRENZE, 16. — Nei pressi di Trespiano e più precisamente vicino ad un fiumetto chiamato « Felceto », due giovanette, figlia di un colono l'una e figlia di una casellante l'altra della vicina ferrovia Firenze-Faenza, mentre erano intente a raccogliere le more, avrebbero visto apparire, in un piccolo specchio d'acqua, la Madonna.

L'annuncio della straordinaria avventura delle due giovinette si diffuse rapidamente per tutti i borghi circostanti e incominciò il pellegrinaggio al torrente. Ma i primi pellegrini vi andarono più per curiosità che per altro, non prestando fede alle bimbe ed onta dei loro giuramenti e delle loro concordi affermazioni.

Fu soltanto la mattina di lunedì che il fatto acquistò credito, perchè il lunedì la Madonna fu vista anche da altri e questi ultimi, gente che dà affidamento di serietà. Non è facile dire l'emozione che corse allora in tutta la campagna; per un cerchio di chilometri e chilometri il pellegrinaggio divenne ininterrotto.

Sul posto si è recato anche il parroco di Cercina il quale, tra la più intensa commozione dei presenti, ha proceduto alla benedizione del borro.

CRONACA DI ROMA

L'inaugurazione del busto di Nazario Sauro

La cerimonia è riuscita solenne ed imponente.

Il largo del Cavalcavia del Pincio e il viale delle Magnolie presentava alle ore 18.30 uno spettacolo magnifico. C'è una folla grandissima. Numerose le rappresentanze e le personalità. Le bandiere ondeggiano al sole. Ci sono i gonfaloni dei rioni di Roma. La giornata è calda ma ombreggiata. Intorno al busto, coperto da un drappo, fanno guardia d'onore i vigili municipali, in alta tenuta e marinai della Regia Marina.

Il presidente della Lega Navale generale Presbiteri ad un segnale convenuto fa cadere il drappo e tutti possono ammirare scolpite nel marmo le nobili sembianze di Nazario Sauro, martire purissimo, strozzato da quell'Austria infame, che deve sparire. L'opera artistica dello scultore triestino Giovanni Mayer è generalmente lodata.

Con acconce ed elevate parole il generale Presbiteri fa la consegna del busto dell'eroe alla città di Roma.

Il principe Colonna pronunzia un notevole discorso, che per deficienza di spazio, dobbiamo riassumere:

« Or son pochi mesi voi conveniste qui per onorare la memoria di un patriota soldato che sul campo di battaglia e di fronte al carnefice, aveva romanamente affermato il diritto alla libertà della sua terra e alla libertà aveva consacrata la vita; conveniste qui per erigere l'effige di Cesare Battisti eternata nel marmo, per erigerla al sole di Roma, di fronte al Campidoglio, dove il martire invitto aveva gridato al popolo d'Italia, la sua grande parola di fede e di redenzione.

Oggi convenite per la stessa causa: un altro martire, un altro eroe la tirannide austriaca ha tramandato all'immortalità; un altro martire il popolo italiano consacra all'apoteosi di Roma, perchè viva della sua eternità e della sua gloria.

Nazario Sauro è ben degno di questo luogo e di queste onoranze. Nella nostra guerra sul mare fu egli il pilota delle spedizioni più ardite; e nella sua azione scrisse un poema di eroismi e di audacie che un giorno sembreranno leggende. Aveva tutte le virtù della stirpe veneta. Se dal suo viso aperto, schiudevasi l'eterno sorriso arguto degli uomini della laguna, la sua volontà era tenace come l'acciaio della sua nave, il suo animo «aveva audacie leonine e astuzie feline del buon sangue corsaro».

Il padre lo aveva voluto come lui italiano, come lui marinaio. Più volte sulla sua barca di cabotaggio, facendo la spola da un capo all'altro del litorale, nella lenta e placida navigazione dell'Amarissimo, aveva sentito spezzarsi il cuore, pensando che quel mare non era, come doveva essere, tutto italiano; e costeggiando l'Istria adorata laggiù fino al Quarnaro, dalla cui foce doveva ascendere al martirio aveva lacrimato pensando che quelle acque non bagnavano ancora i termini della Patria segnati da Dio e la visione di Dante gli era apparsa con profetico ammonimento in tutto lo splendore della sua luce.

Sul ponte della nave non aveva allora che un solo miraggio, ragione più alta della sua vita, la speranza di non morire senza aver visto l'Italia rompere guerra all'Austria, la speranza di poter armare la prora e salpare alla vittoria col tricolore d'Italia.

Il 30 luglio imbarcava per la crociera fatale. All'imbocco del Quarnero, sull'estremo lembo d'Italia, quasi il destino avesse voluto segnare col martirio il termine sacro della patria, incagliava nella secca della Gagliola. Fatto prigioniero con l'equipaggio l'istriano era trattenuto a Pola dal Tribunale di guerra e il 10 agosto il carnefice dava all'immortalità un altro martire purissimo del riscatto italiano.

Romani! Il testamento dell'eroe infiammi ogni anima ed ogni cuore. Con Cesare Battisti e con Nazario Sauro l'Italia irredenta affermò nel martirio la sua fede e la sua volontà.

Il grido di dolore che Vittorio Emanuele II raccoglieva sui campi di Lombardia per la libertà e l'indipendenza della patria, raccolse oggi sulla terra di Battisti e di Sauro, fra le aspre rupi del Carso e dell'Adamello, Vittorio Emanuele III, fedele alle promesse e alla lealtà della sua Casa, raccolse sulle infide acque dell'Adriatico, lanciando contro il favore della natura la virtù dei marinai d'Italia, che in Sauro e in Rizzo ebbero la loro glorificazione. (Vivi applausi).

Dopo il discorso del Sindaco di Roma, principe Colonna, prende la parola in nome degli irredenti adriatici il Sottosegretario di Stato on. Foscari, presidente del Comitato per le onoranze a Nazario Sauro. Egli dice che è venuto a lui l'onore di preparare queste onoranze dai fratelli dell'altra sponda adriatica, giuliani e dalmati, soltanto perchè figlio di Venezia e marinaio che può fieramente vantarsi d'aver con loro diviso, anche nei giorni più amari, la ferma fede e l'attesa certa. Essi hanno voluto che con Battisti e con Oberdan l'imagine di Nazario Sauro, nel secondo anniversario del suo martirio, perfezioni e compia sul colle luminoso l'eroica trinità che la forca austriaca ha santificato.

Essi vogliono — continua l'on. Foscari — che in nome loro le rispettive oggi insieme riuniti i tre grandi spiriti per rinnovare ad essi il giuramento del nostro amore e riaffermare per i loro carnefici il nostro imprescrittibile odio.

Sauro, questo buon istriano quadrato che reca l'impronta schietta della sua stirpe latina ha nello sguardo come nel sorriso una lucente mobilità che ricorda la faccia del mare. E dal mare ha imparato la vastità del sogno. Egli nel suo Adriatico, fra le due sponde, ha bevuto il soffio e l'orgoglio di due civiltà e di due imperi sicchè sembra che sul suo volto, come sulle terre e sulle isole istriane e dalmate che lo conobbero navigatore ed eroe, vi sieno impressi il rostro romano e l'artiglio veneto. Di tale giusto orgoglio Nazario Sauro ha fatto la sua fede; e la fede ha segnato col sangue.

Per questo sangue ciò che fu sino ieri e resta nostro dovere essere e sarà nostro domani e per i secoli. Dal crogiuolo rovente ove si stanno forgiando i nuovi destini delle Nazioni, ben esca il nuovo regno della giustizia e squilli per tutti, ben alta, la diana della libertà.

Ma su questo colle, in faccia al vasto orizzonte raggiante dell'Urbe, giova non obliare che le aquile di Roma apersero l'ali ai più alti voli, non predatrici, ma portatrici di pace e di civiltà per tutte le stirpi, sino ai confini del mondo. E il Leone di San Marco ne seguì per un millennio ancora le tracce e gli ammaestramenti. Ciò sentì e seppe Nazario Sauro. E perciò, egli sia glorificato nel nome santo d'Italia.

Parla quindi molto applaudito il Ministro della marina, ammiraglio Del Bono.

Il telegramma dell'on. Orlando

Ecco il testo del telegramma del Presidente del Consiglio on. Orlando in occasione delle onoranze a Nazario Sauro: « L'austera e nobile figura di Nazario Sauro che con stoicismo degno degli antichi eroi e con patriottismo incomparabile affrontò la morte più atroce per la liberazione delle sue terre dilette, vivrà fulgidamente nella storia delle anime alte e generose. Degnamente a Lui Roma rende omaggio riverente ed io, anche a nome del Governo, mi associo fervidamente al tributo di ammirazione e di gratitudine verso il martire indimenticabile ».

L'onomastico della Regina

Oggi ricorre l'onomastico di Sua Maestà la Regina Elena.

La città mostra l'aspetto abituale delle solenni ricorrenze, imbandierata nelle sue arterie principali.

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, ha indirizzato a S. M. la Regina il seguente telegramma:

Io ed i colleghi di Gabinetto siamo lieti di cogliere l'occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina per presentare alla Augusta Sovrana, con rispettosa devozione, gli auguri più fervidi di felicità ed il voto che noi ben sappiamo essere il più caro al Suo cuore: il compimento delle giuste e sacre rivendicazioni per le quali il popolo italiano, stretto intorno al Suo magnanimo Re, primo cittadino e primo soldato d'Italia, resiste e combatte con fede incrollabile nella vittoria.

Il presidente del Consiglio provinciale, senatore Tittoni, e della Deputazione provinciale, duca Lante della Rovere, ha diretto a S. E. il cavaliere d'onore di S. M. la Regina, il seguente telegramma:

« Nel saluto augurale che il Consiglio e la Deputazione provinciale di Roma oggi rivolgono col memore affetto e inalterata devozione a S. M. la Regina sta tutto il cuore del popolo che ammira nella Augusta Sovrana il quotidiano esempio di magnanime fortezza. Compiacciasi V. E. farsi interprete di questi sentimenti presso la Maestà Sua ».

Il Sindaco, don Prospero Colonna, ha inviato alla Regina il seguente telegramma:

« Tra i voti di bene che da ogni parte d'Italia, dalle corsie degli ospedali, da una moltitudine di beneficati oggi si elevano verso l'amata Regina, simbolo della pietà della bontà, giungano alla Maestà Vostra gli auguri devoti di Roma fervida ammiratrice delle nobili virtù della benefica Sovrana. »

Per il Lazio

Il Presidente del Consiglio, insieme con i Ministri dell'agricoltura, degli approvvigionamenti e consumi e della guerra, ricevè ieri la rappresentanza del Gruppo Parlamentare del Lazio, che espose ed illustrò i voti della Provincia e del Comune di Roma a riguardo di molte e complesse questioni locali, e specialmente delle licenze agricole.

L'on. Orlando diede buoni affidamenti.

Il Commissariato di Magnanapoli comunica

La notizia di cronaca pubblicata su l'*Idea Nazionale*, relativa ad una contravvenzione che sarebbe stata contestata la scorsa notte al farmacista Candidi per vendita abusiva di cocaina, con susseguente arresto del compratore di tale sostanza, è del tutto destituita di fondamento.

La disgrazia d'un cacciatore

Magnifica mattinata quella d'oggi. Ed i cacciatori hanno di buonissima ora lasciata la città per le *battute* che saranno più o meno proficue, sempre però emozionanti. La *battuta* del cacciatore Vincenzo Cesari — un calzolaio nato a Frosinone 50 anni sono e da molti anni domiciliato a Roma in via Banchi Nuovi 24 — è stata però disgraziata. Il povero calzolaio era in località S. Antonio — fuori porta Cavalleggeri — quando verso le 8.20 dopo lunga attesa ha visto volare — a tiro di schioppo — un grosso uccello.

Il Cesari ha puntato la doppietta, ha lasciato partire un colpo, ma la canna sinistra — forse già guasta — non ha resistito ed è scoppiata e gli ha orribilmente fracassata la mano sinistra che stringeva l'arma.

Alla detonazione ed alle grida strazianti del disgraziato calzolaio sono accorsi alcuni contadini. Il Cesari è stato soccorso e trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove i sanitari — dopo le cure più urgenti — l'hanno dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Attraverso i rioni

— *Fumo e fuochetto.* — Verso le sette di stamane si sviluppava un incendio nel teatro Film Castelli — di proprietà di Luigi Costelli, romano, d'anni 40, domiciliato in Via Nazionale — posto in via Appia Nuova n. 46. Bruciavano cinghie di cuoio, una latta d'acqua ragia ed alcuni piccoli recipienti d'olio minerale, che si trovavano in uno stanzino prossimo al salone di posa. Alcune persone del vicinato sono accorse e dopo circa un'ora riuscivano a spegnere l'incendio. Intanto sul posto giungevano alcuni agenti di P. S. della delegazione Appia, i quali riuscivano a stabilire che l'incendio doveva essersi sviluppato per un fiammifero acceso gettato inavvertitamente da qualche operaio. E' da escludersi il dolo. Il danno ascende ad un migliaio e mezzo di lire.

— Questa mattina alle ore 10.30 si sviluppava, per cause finora sconosciute, un piccolo incendio in una delle baracche che sorgono presso la barriera Nomentana. Accorsi i vigili di via Genova con pochi secchi d'acqua spegnevano il fuoco. Danni insignificanti.

— *Si ferisce per disgrazia.* — All'ospedale di S. Spirito veniva accompagnata stamane — dalla portiera Gilda Bianchi — la ragazza Giulia Ponzi, di 20 anni, romana, impiegata postale, domiciliata in Via Candia, 77. La ragazza era ferita al polso destro. E' stata subito curata e giudicata guaribile in 20 giorni. Alla guardia Greoli che l'ha interrogata, la Ponzi ha detto d'essersi ferita in quel modo mentre asciugava un piatto che le si è rotto in mano. La versione sembrava poco veritiera e l'agente ha subito informato del fatto la delegazione di P. S. di Trionfale, che ha eseguito pronte indagini, riuscendo a stabilire che realmente la Ponzi era rimasta ferita in seguito alla disgrazia da lei narrata.

Le acque terme minerali di Civitavecchia

guariscono le malattie del ricambio (artriti, gotta, sciatica, reumatismi, acidi urici). Domandare opuscolo alle *Terme di Civitavecchia*.

I romani alla Colonia Arnaldi

Il caldo che affligge la città eterna, spinge parecchi suoi cittadini alla *Colonia Arnaldi*, in *Palazzola* (Rocca di Papa) sul lago di Albano a 550 m. sul mare, ove la tranquillità boschiva ed ombrosa del soggiorno, l'esclusione di ogni superfluità mondana, l'applicazione della famosa cura disintossicante normalizzatrice, che *Carlo Arnaldi* ha recentemente modificata e perfezionata, e con la quale si ottengono *risultati rapidi, stabili e decisivi* anche nei casi più ribelli ed oscuri offrono agli affaticati dal lavoro eccessivo, che fra i romani sono quasi la norma, il beneficio di un vero rinnovamento fisico e morale.

Informazioni, opuscoli, ecc., si possono avere scrivendo direttamente alla Direzione della *Colonia della Salute*, Via del Clementino 94, *Roma*.

La municipalizzazione tramviaria

L'ex-assessore al Tecnologico, comm. De Rossi, ha inviato una lettera ai giornali sulla dibattuta questione della municipalizzazione dei trams — lettera in cui rivendica la dirittura del proprio progetto.

Il problema, per la sua vitale importanza nell'economia pubblica cittadina, richiama l'attenzione e di competenti e d'interessati.

Torneremo più ampiamente sulla questione, per trattare i vari lati che ne derivano.

La vendita del carbone

L'Ufficio *Annona* avverte i negozianti di carbone, che sono obbligati a venderlo a tagliandi interi settimanali. Avverte in pari tempo i possessori dei tagliandi, ai quali fosse di disagio il ritirare la razione intera del carbone in una sola volta, che all'Ufficio Tessere possono farsi frazionare la razione stessa.

I Teatri

"Zazà" all'Eliseo

Il pubblico che gremiva iersera il teatro di via Nazionale ha accolto questa nuova edizione di « Zazà » con insolito furore di applausi e di acclamazioni. Un trionfo pieno, solenne, entusiastico.

Sia laudato il Signore: finiranno così — è sperabile — le minute repliche delle opere di vecchissimo repertorio che ci hanno prima deliziato ma poi afflitto per un lungo periodo di tempo. « Zazà » è apparsa al pubblico sempre degna della migliore considerazione. Qualcuno si domandava iersera perchè mai un'opera di così immediato e popolare successo rimanesse spesso dimenticata negli archivi degli editori, i quali ci infliggono invece opere più o meno moderne, di più o meno scarso valore, opere che avranno magari più consistenza tecnica, più studio, ma certo meno ispirazione. Perchè è innegabile, l'ispirazione è essenziale all'opera d'arte e in « Zazà » la melodia sgorga continua, quasi sempre fresca, impressionante.

Si torna a discutere di valore di interpreti di altri tempi e di poco valore dell'opera. Modestamente pensiamo che « Zazà » è un'opera che ha bisogno di interpreti di prim'ordine, perchè è certo che i più grandi interpreti non avrebbero saputo trionfare se non avessero avuto la materia prima da portare al successo. Che si viene dunque cianciando ancora di distinzioni, di meriti, di demeriti, di abilità e di cialtronerie! Anzi, se iersera « Zazà » ha avuto il grande successo che abbiamo constatato, con quell'esecuzione tutt'altro che perfetta, vuol dire che l'opera ha in sè gli elementi necessari alla sua vitalità. Con ciò non vogliamo dire che l'opera sia immune da difetti. Ma quale delle opere liriche dell'ultimo ventennio può dirsi veramente un capolavoro perfetto? A Ruggero Leoncavallo è mancata forse in qualche momento della sua vita quella disciplina necessaria perchè un'opera d'arte possa essere composta severamente, e sarà un bene se egli saprà imporsi questa disciplina; non gli si possono negare però qualità di prim'ordine di melodista, non gli si può negare la freschezza dell'ispirazione, anche se qualche volta questa freschezza è ingenua. Riportiamo dunque questa «Zazà» e altre non indegne opere dell'autore dei « Pagliacci » agli onori della ribalta. Il successo schietto, spontaneo, popolare, non potrà mancare.

Dell'interpretazione non ci sentiamo di dire un gran bene, ma non possiamo nemmeno dire un gran male. Ersilia Costantini ha la smania dell'efficacia, come l'hanno altri cantanti della compagnia dell'*Eliseo*. « Zazà » sarà una donna nervosa, ma farne addirittura una isterica in stato di avanzata malattia ci sembra esagerato. Moderi un poco i suoi bollenti spiriti e ci guadagnerà come interprete e come cantante. La sua voce è difatti di bel timbro, estesa, vibrante, perchè sciuparla forzandola spesso senza scopo?

Il tenore Schiavazzi ha cantato con la sua consueta efficacia, suscitando calorose approvazioni. Ha dovuto replicare la famosa aria: « Mai più Zazà... »

Degno del miglior elogio il baritono Cappelluti-Altomare, corretto *Cascar*: ha dovuto ripetere l'aria dell'ultim'atto: *Zazà piccola zingara*... che ha cantato con chiara e affascinante espressione.

Bene la Wernos, il Marucci, il Salvatori la Salvatori, la piccola Luciani.

L'orchestra aveva bisogno di qualche altra prova.

Tutti gli artisti e il maestro Giovannelli sono stati evocati più volte alla ribalta alla fine di ogni atto fra vivi e generali applausi.

Oggi, alle 17, *Sonnambula* e alle 21,15, *Zazà*.

Sav.

La Compagnia Carini-Gentilli al Quirino

Al *Quirino*, gremito di pubblico, iniziò iersera le sue recite la Compagnia Carini-Gentilli con *Demi-monde*.

La Compagnia Carini-Gentilli annuncia parecchie novità: avremo dunque modo di occuparci più largamente di questo pregevolissimo complesso di artisti, ben guidati e ben disciplinati da un ottimo attore e direttore come il Carini.

Giovanni Grasso junior al "Nazionale"

La Compagnia siciliana di Giovanni Grasso *junior* ha felicemente iniziato le sue recite al *Nazionale* col vecchio dramma *Feudalismo*.

Il Grasso e la Balistrieri recitarono con grande efficacia ed ebbero applausi calorosissimi ad ogni fin d'atto ed a scena aperta.

ALL'APOLLO

questa sera abbiamo il debutto di *Emmy D'Aragon*, stella eccentrica. *Luciana* s'ebbe iersera un successo. *Evarist* e *Rotchild* col loro originale ed aristocratico numero, seguitano ad entusiasmare. Il resto del programma è dei più scelti ed attraenti.

SPETTACOLI del 18 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 17.30: *La figlia di Madama Angot*. Ore 21: *La Reginetta delle Rose*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 17.30: *La Sonnambula*. Ore 21: *Zazà*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD.

Compagnia comica dialettale « Napoli »

DOMENICA, 18 — Ore 18, replica:

'Na friccecarella 'na picciosa e 'na romantica

Commedia brillante di Menichini

Ore 21: ABBASCIO PUORTO.

Scene napolitane di R. Giacomo e Cognetti.

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

DOMENICA, 18 — Ore 18:

La Favorita

Ore 21: CAVALLERIA e PAGLIACCI.

NAZIONALE — Ore 17.30: *Feudalismo*. Ore 21: *Rusidda* e *Turretto a Sonegli*.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli

SABATO, 18 — Ore 17:

Demi-Monde

Ore 21.15: L'AIGRETTE.

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Per le monete d'argento

Con decreto in corso è stato prorogato fino al 31 dicembre p. v. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali d'argento da L. 2, da L. 1 e da cent. 50.

Le prove di selezione a S. Siro

MILANO, 18. — Tempo bello e terreno buono per la quarta giornata delle prove di selezione della terza riunione di primavera, all'ippodromo di San Siro. Ecco i risultati:

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE CHASES (Siepi. L. 2500; M. 2000): 1. *La Gnicle*, kg. 66, G. M. Fiamingo (Jones); 2. *Meliceg*, kg. 65, C. Maggi; 3. *Montalto*, kg. 60, T. Pascoli. Quattro lunghezze; 6 lunghezze.

PREMIO CAMPIGLI (Vendere. L. 2500; M. 1300): 1. *Nur*, kg. 53, F. H. X. de Como (Capriolí); 2. *Dosso*, kg. 53, march. L. Molza; 3. *Masaccio*, kg. 60, G. Lorenzini. Una testa; 3 lunghezze.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 4000; M. 2200): 1. *Boccaccino*, kg. 49, Razza Dormello (Capriolí); 2. *Filippino Lippi*, kg. 60, A. Bolgè. Due lunghezze.

PREMIO SCHIRANNA (Vendere. L. 3000; M. 1000): 1. *Orma*, kg. 51, T. Pascoli (Meunier); 2. *Trincea Fresche*, kg. 51, Scud. Esperia; 3. *Veroluta*, kg. 51, G. de Mongel. N. P. *Lasion* kg. 46 e *La Cinguilegra* kg. 54. Tre quarti di lunghezza; una lunghezza 1/2.

PREMIO CAMPO DEI FIORI (Hand. disc. L. 8000; M. 1600): 1. *Lesbo*, kg. 58 1/2, conte della Gherardesca (Watkins); 2. *Prora*, kg. 58, E. Zondh; 3. *La Carità*, kg. 46, R. Ruggiero. N. P. *Parsic* kg. 68 1/2, *Ardea* kg. 53, *Profeta* kg. 60, *Digante* kg. 57, *Hampe* 1[illegible] kg. 56, *Passe Ajout* kg. 52 1/2, *Cefsacine* kg. 47, *Lampino* kg. 46 e *Beauty Mara* kg. 28. Tre lunghezze; 2 lunghezze.

PREMIO BOSTO (Internaz. L. 3000; M. 1000): 1. *Promailet*, kg. 58, G. M. Fiamingo (Mounier); 2. *Rabona*, kg. 58, A. Bolgè; 3. *Fiolo*, kg. 51, Razza Dormello. Tre quarti di lunghezza; 2 lunghezze.

Le prove di selezione a Livorno

LIVORNO, 18. — Eccovi i risultati della quinta giornata delle prove di selezione, avvenute con tempo bello e terreno buono:

PREMIO DELL'ELBA (Hand. ces. Vendere. L. 2000; M. 1500): 1.1 dead heat *Capriolo*, kg. 70, conte di Rorà (Righetti) e *Ditto*, kg. 56, N. Bartolini (Rossi); 3. *Diamista*, kg. 65, F. M. Conti. N. P. *Malpenta* kg. 45. Una incollatura.

PREMIO S. PIETRO A SIEVE (Vendere. Allievi femmine). L. 2000; M. 1200): 1. *Fly Away*, kg. 48, Turner Sommariva (Regoli); 2. *Kim*, kg. 54, De Rosa; 2. *Malger* kg. 58 e mezzo, F. M. Conti. N. P. *Fleurette* kg. 55. Corta testa; corta testa.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Fentriglia, gerente responsabile.